

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-2068 del 29/06/2016
Oggetto	D.LGS N.152/2006 E SMI, L.R. N.21/2004 E SMI - L.R. N. 13/2015 - DGR N. 2170/2015 - SOCIETA' AGRICOLA TAM S.A.S. AGGIORNAMENTO PER MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE N. 291 DEL 19/02/2016 PER L'INSTALLAZIONE IPPC DI ALLEVAMENTO AVICOLO SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOC. S.PIETRO IN VINCOLI, VIA DESTRA RONCO N.16/A. AGGIORNAMENTO PER MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2016-2116 del 29/06/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno ventinove GIUGNO 2016 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - L.R. N. 13/2015 - DGR N. 2170/2015 -. **SOCIETÀ AGRICOLA TAM S.A.S. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE N. 291 DEL 19/02/2016 PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI (PUNTO 6.6 LETTERA A) ALL. VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SITO IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ SAN PIETRO IN VINCOLI, VIA DESTRA RONCO N.16/A.**

AGGIORNAMENTO PER MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con atto del dirigente della SAC di Ravenna, è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 291 del 19/02/2016 relativa al Riesame (con valenza di rinnovo) e Modifica non sostanziale al gestore **Società Agricola TAM s.a.s.**, con sede legale in Comune di Predappio (FC), Loc. Trivella n. 28/A, (P.I. 03105850402), per l'esercizio dell'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Destra Ronco, n.16/A;

VISTA la comunicazione ex art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi trasmessa dal gestore Società Agricola TAM s.a.s. in data 15/03/2016 (PGRA/2016/3093 del 17/03/2016) tramite il Portale regionale AIA-IPPC, relativa all'incremento della potenzialità massima di allevamento da 54.000 capi a 65.000 capi e all'installazione di n. 5 silos di stoccaggio mangime, nell'allevamento avicolo sito in Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Destra Ronco, n.16/A;

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale" e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il *Decreto Legislativo 4 Marzo 2014, n.46* che modifica il Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06) con il recepimento della Direttiva Europea 2010/75/UE sulle emissioni industriali (*IED - Industrial Emission Directive*) estendendo il campo di applicazione della precedente normativa (*IPPC - Integrated Pollution and Prevention Control*);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento, individuato per la pratica ARPAE n. 11287/2016, emerge che:

- in data 15/03/2016 (PGRA/2016/3093 del 17/03/2016) è stata richiesta la modifica non sostanziale dell'AIA n. 291 del 19/02/2016, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., da parte del gestore "**Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.a.s.**" con sede legale in Comune di Predappio (FC), Loc. Trivella n. 28/A, (P.I.

03105850402), per aumento della potenzialità massima di allevamento e installazione di nuovi silos di stoccaggio mangime.

In particolare, l'Azienda propone:

- l'aumento della potenzialità massima dell'allevamento da 54.000 capi a 65.000 capi, che consiste nell'aumento di 11.000 pollastre/ciclo. La superficie utile di allevamento non varia, ma viene aumentata la densità delle pollastre per metro quadrato con una variazione da 11,9 capi/mq a 14,4 capi/mq;
 - installazione di n. 5 nuovi silos per lo stoccaggio del mangime da posizionare all'esterno dell'area recintata, per motivi di sicurezza sanitaria, collegati ai silos esistenti posti in adiacenza ai ricoveri tramite condotta una linea a catena chiusa.
- il progetto non ricade nell'ambito di applicazione delle procedure di screening o VIA, ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., in quanto escluso dai casi previsti al punto A.2.10 dell'Allegato A2, e al punto B.2.5 dell'Allegato B2. Inoltre emerge la non applicabilità dell'art. 4, comma 1, della stessa Legge Regionale (come modificata dalla L.R. 15/2013) e di quanto previsto dal D.M. 52 del 30/03/2015, relativamente all'eventuale dimezzamento delle soglie, in quanto trattasi di installazione esistente;
 - questa Agenzia, valutata la completezza della documentazione a corredo della succitata comunicazione di modifica, ha valutato che la medesima si configura come modifica non sostanziale che richiede l'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale n. 291 del 19/02/2016, ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404;
 - le modifiche proposte riguardano aspetti tecnico-gestionali e ambientali dell'installazione tale per cui, con nota PGRA/2016/3725 del 01/04/2016 questa ARPAE - SAC ha richiesto il supporto tecnico al Servizio Territoriale - Unità IPPC-VIA;
 - ai fini del procedimento di modifica non sostanziale dell'AIA, valutata la necessità di acquisire maggiori elementi, con nota PGRA/2016/4738 del 27/04/2016 la SAC di Ravenna richiesto documentazione integrativa, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
 - con nota del 11/05/2016 - acquisita al ns. PGRA/2016/5673 del 11/05/2016 - l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa, ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva rispetto a quanto richiesto con nota PGRA/2016/4738 del 27/04/2016, risultata completa ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
 - in data 31/05/2016 è stato acquisito da questa SAC di Ravenna il parere tecnico espresso dal Servizio Territoriale ARPAE inerente la valutazione del Piano di Monitoraggio (PGRA/2016/6360 del 31/05/2016);
 - l'Azienda ha provveduto alla presentazione delle relazioni annuali (Report), contenenti la descrizione delle attività di monitoraggio effettuate e dei relativi risultati, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte seconda, titolo III-bis;
 - dal Rapporto Ispettivo, pervenuto in data 08/04/2016 (PGRA/2016/4018 del 08/04/2016), redatto dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna a seguito della visita ispettiva effettuata in data 17/03/2016, emerge un sostanziale rispetto delle prescrizioni impartite dal provvedimento AIA e della normativa vigente in campo ambientale;
 - il presente atto si configura come aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. 291 del 19/02/2016;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

VISTA la nota circolare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014 con cui il MATTM ha recentemente diramato primi indirizzi per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina in materia di IPPC recata dal Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs n. 46/2014;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 60 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

SI INFORMA che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., il responsabile del presente procedimento amministrativo è l' Ing. Marcella Chiri, in qualità di Istruttore Direttivo Tecnico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

DISPONE

1. **di considerare** le modifiche proposte come **MODIFICA NON SOSTANZIALE dell'AIA n. 291 del 19/02/2016**, per cui si provvede all'aggiornamento dell'AIA per le parti interessate;
2. **di aggiornare** l'AIA n. 291 del 19/02/2016 come di seguito riportato:
 - il ciclo produttivo descritto al paragrafo C1. "Descrizione del ciclo produttivo", della sezione C - Sezione valutazione integrata ambientale, dell'allegato all'AIA n. 291 del 19/02/2016, viene sostituito dal paragrafo C1 "Descrizione del ciclo produttivo" riportato nell'Allegato 1 al presente provvedimento;
 - le descrizioni dell'assetto impiantistico, degli adeguamenti e prescrizioni, descritti nel paragrafo C2- Valutazione degli impatti e condizioni generali per l'esercizio, ai punti b) Approvvigionamento idrico, c) Emissioni in atmosfera, e) Inquinamento acustico, f) Energia, g) Effluenti zootecnici, e nei paragrafi D.4 Emissioni in atmosfera, D.2.5.1 Approvvigionamento idrico, D2.6 Emissioni nel suolo, D2.7 Emissioni sonore, D2.9 Energia, D2.10 Preparazione all'emergenza, dell'allegato all'AIA n. 291 del 19/02/2016, vengono sostituite come rispettivamente riportato nell'allegato 1 al presente provvedimento;
3. **di confermare** tutte le restanti condizioni e prescrizioni impartite con provvedimento n. 291 del 19/02/2016;
4. **di mantenere fissato il termine di validità della autorizzazione n.291 del 19/02/2016 al 19/02/2026**, ai sensi del D.Lgs n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014, fatta salva la facoltà di questa Agenzia di avviare di sua iniziativa un riesame alla data del previsto rinnovo;
5. **di assumere** il presente provvedimento di modifica dell'AIA 291 del 19/02/2016 e di trasmetterlo al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore e a tutte le Amministrazioni interessate;
6. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI
E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebutti

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1- INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

Descrizione del Ciclo Produttivo

L'allevamento sorge su una superficie complessiva di 12.610 m² di cui 4.524 m² di superficie utile di allevamento. Il sito è costituito da 4 capannoni (n.1 - 4) adibiti a ricovero, un locale servizi con spogliatoi, dai quali si accede all'impianto, e una abitazione connessa utilizzata dal custode.

I capannoni hanno la seguente superficie utile di stabulazione (SUS):

- capannoni n.1: SUS 722,40 m²;
- capannoni n.2-3-4: SUS 1.267,15 m² ogni capannone.

Nei quattro capannoni è applicata la stabulazione a lettiera permanente.

La consistenza massima, pari a quella effettiva, risulta di **54.000 capi**, corrispondenti a **43,2 t di peso vivo**, con una produzione di effluenti pari a **721,3 m³ di pollina** all'anno, e un contenuto totale di azoto pari a **11.108,6 kg/anno**. Non si ha la produzione di liquame in quanto l'intero ciclo avviene su paglia che ne assorbe il volume. Il calcolo degli effluenti si basa sull'effettuazione di **2 cicli all'anno** con durata di circa 150 giorni ognuno, per cui leggermente più lungo del solito ciclo previsto per le pollastre.

L'azienda produce anche circa 23 mc di acque di lavaggio aventi un contenuto di azoto stimato di circa 77 kg. Queste sono raccolte in appositi pozzettoni e dopo adeguato stoccaggio, cedute a terzi ai fini agronomici ai sensi del Titolo III del Regolamento regionale n. 1/2016 ai fini agronomici.

Il ciclo produttivo prevede l'ingresso di pulcini da allevare per ottenere pollastre pronte per la deposizione delle uova. I capi a questo punto vengono trasferiti in altri allevamenti, dove vengono allevati a terra per la produzione di uova da cova per la riproduzione della specie.

Al termine di ogni ciclo si esegue la pulizia dei capannoni con rimozione della lettiera tramite mezzi meccanici, spazzamento manuale dei pavimenti, raccolta polveri e infine lavaggio con idropultrici. Le acque di lavaggio derivanti dalle operazioni di pulizia sono calcolate sulla base dell'effettiva durata dei cicli e dei consumi delle lance utilizzate, per cui si ha una produzione di circa 23 m³/a, con un contenuto di azoto corrispondente a 77 kg. Tali acque vengono convogliate verso la testata nord dei capannoni nei 7 pozzettoni di raccolta dedicati, nei quali vengono stoccate per almeno 90 giorni e successivamente cedute a terzi per l'utilizzo agronomico, ai sensi del capitolo III del Regolamento regionale n. 01/2016.

Anche la lettiera asportata e i residui della pulizia vengono ceduti a terzi per scopi agronomici. Non sono presenti platee di stoccaggio per gli effluenti palabili.

Ai sensi del Decreto G.R. 243 del 31/12/2015 (Regolamento Regionale n.1/2016) l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di cessione degli effluenti.

Assetto Modificato

La tipologia di stabulazione, anche nell'assetto modificato, rimane a terra su lettiera permanente costituita da paglia o truciolo. L'Azienda intende aumentare la densità di allevamento dei capi passando da 11,9 capi/mq a 14,4 capi/mq. Dal momento che la vigente normativa sul benessere animale degli avicoli definisce norme specifiche solo per i polli da carne e per le ovaiole in gabbia (non a terra), per l'incremento della densità l'Azienda ha fatto riferimento esclusivamente alla possibilità di mantenere condizioni ottimali di crescita e controllo massimo sulle patologie, sulla base di fattori verificati in altre aziende con l'esperienza, ed in accordo con i veterinari.

Si ha pertanto un aumento della potenzialità massima autorizzata da 54.000 capi a 65.000 capi/ciclo, pari ad un incremento di 11.000 capi, ovvero del 20,4% della potenzialità.

La consistenza massima, pari a quella effettiva, risulta di **65.000 capi**, corrispondente a **52,0 t di peso vivo**, dalla quale si ha una produzione di effluenti palabili pari a **868,2 m³ di pollina** all'anno, con un contenuto totale di azoto pari a **13.371,4 kg/anno**. Non si ha la produzione di liquame in quanto l'intero ciclo avviene su paglia che ne assorbe il volume. Il calcolo degli effluenti si basa sull'effettuazione di **2 cicli all'anno** con durata di circa 150 giorni ognuno, per cui leggermente più lungo del solito ciclo previsto per le pollastre.

Nulla varia in merito alle operazioni di fine ciclo di pulizia e vuoto sanitario. Dalle operazioni di lavaggio effettuate con lance ad alta pressione si stima una produzione di acque di lavaggio di circa 28 m³/a, con un contenuto di azoto

corrispondente a 77 kg. Tali acque, convogliate verso la testata nord dei capannoni nei 7 pozzettoni di raccolta dedicati, vengono stoccate per almeno 90 giorni e successivamente cedute a terzi per l'utilizzo agronomico, ai sensi del capitolo III del Regolamento regionale n. 01/2016.

A seguito dell'aumento del numero dei capi, l'Azienda provvederà all'utilizzo agronomico di parte degli effluenti prodotti sui terreni funzionalmente asserviti all'allevamento aventi una superficie utile totale pari a 15,76 ha, in conformità alle modalità gestionali disposte dalla normativa vigente.

Il progetto proposto dalla Società Agricola TAM s.a.s. non ricade nell'ambito di applicazione delle procedure di screening o VIA, ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., in quanto escluso dai casi previsti al punto A.2.10 dell'Allegato A2, e al punto B.2.5 dell'Allegato B2. In questo caso infatti il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (65.000 pollastre x 0,8 kg p.v./1000 t = 52 t p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente connessi all'allevamento (superficie utile = 15,75 ha) è inferiore a 40, ovvero il numero complessivo dei capi non supera quello definito dal rapporto indicato al punto B.2.5. (15,75*40q/10 t = 63 t). **A tal proposito si rende noto che, ai fini della validità delle valutazioni espresse sul progetto dall'Autorità competente, tali condizioni dovranno essere mantenute nel tempo quale condizione fondamentale.**

Qualora le condizioni valutate in questa sede venissero meno, saranno considerate come una modifica non sostanziale al progetto e quindi assoggettate alle eventuali procedure di legge.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.1/2016 l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di utilizzo e cessione degli effluenti, nonché a redigere il PUA annuale.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO**b) Approvvigionamento idrico**

Il pozzo artesiano utilizzato per le attività di allevamento è regolarmente denunciato al Servizio Tecnico di Bacino. E' dotato di un contatore per la verifica dei consumi, e sulla base delle verifiche annuali si è rilevato un prelievo annuale di 6.500 m³/anno. L'acqua prelevata dal pozzo è utilizzata per le attività di allevamento riconducibili a:

- Alimentazione animale: 5.130 m³/anno;
- Raffrescamento: 1.300 m³/anno;
- Lavaggio: 25 m³/anno;
- Disinfezione: 15 m³/anno;
- Servizi igienici: 30 m³/anno.

I consumi sono desunti dalla Scheda Tecnica F presentata il 09/07/2013 (ns. PG 59833/2013).

Il pozzo risulta essere l'unica fonte di approvvigionamento aziendale. L'Azienda, a seguito della valutazione dei consumi dei precedenti anni ha inoltrato una richiesta di aumento alla derivazione di acqua da pozzo al Servizio Tecnico di Bacino Romagna comprensiva anche della variazione della titolarità della vecchia concessione (data 1988 n.protocollo 9742/25), rilasciata da STB con atto concessione DPG/2016/2091 del 10/02/2016.

All'interno del locale servizi è inserito l'impianto di addolcimento delle acque prelevate dal pozzo, che consiste in un trattamento di clorazione (disinfezione) e di filtrazione in colonne a carboni attivi per la riduzione del cloro in eccesso.

L'Azienda nella scelta dell'impianto di raffrescamento dei ricoveri ha optato per l'installazione di un impianto automatizzato che entra in funzione in base agli effettivi bisogni dei capi e in relazione al benessere animale.

Assetto Modificato

A seguito dell'aumento del numero dei capi, l'azienda ha stimato anche un aumento dei consumi idrici fino a circa 7.500 m³/anno. L'aumento è dovuto principalmente all'abbeveraggio degli animali. Il controllo del consumo della risorsa è attuato tramite l'utilizzo di abbeveratoi antispreco, la gestione automatica dei sistemi di raffrescamento e un adeguato sistema di ventilazione che garantisce ottimali condizioni di benessere degli animali che limitano i consumi soprattutto in estate.

Per i consumi si fa riferimento alla Scheda F aggiornata (PGRA/2016/3093 del 17/03/2016) che prevede:

- Alimentazione animale: 6.220 m³/anno;
- Raffrescamento: 1.300 m³/anno;
- Lavaggio: 28 m³/anno;
- Disinfezione: 15 m³/anno;
- Servizi igienici: 30 m³/anno.

La Concessione alla derivazione di acqua da pozzo, rilasciata dal competente STB della Romagna con Determina DPG/2016/2091 del 10/02/2016, autorizza un prelievo pari a 7.500 m³/anno. L'Azienda ha previsto di presentare una variante per aumento al prelievo di acque sotterranee, per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza, o qualora si verifici la necessità di un consumo maggiore (stagione estiva particolarmente calorosa, ecc).

c) Emissioni in atmosfera

Con riferimento alla planimetria presentata in data 23/04/2013 e alla Scheda Tecnica E (presentata nel 2006), i punti di emissione corrispondono a:

- estrattori di aria;
- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- silos per il contenimento dei mangimi;
- caldaia per il riscaldamento;

- generatore di emergenza.

Gli effluenti gassosi, costituiti principalmente da ammoniaca e metano, provenienti dalle fasi di stabulazione e stoccaggio (ricoveri), sono originati dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica. La tipologia di allevamento, con lettiera permanente nei ricoveri per l'intero ciclo, induce la formazione di polveri.

La dispersione di polveri in fase di stabulazione è limitata dall'applicazione di un sistema di raffrescamento che prevede la nebulizzazione di acqua. Le microgocce precipitano sulla lettiera rendendo leggermente umida la parte superficiale della stessa e impedendo lo svilupparsi di particelle polverulente causate dal movimento degli animali o dalle operazioni di pulizia. Tale sistema migliora anche le condizioni di benessere dei capi, in quanto non si creano problemi respiratori dovuti alla presenza di sospensioni nell'aria.

Il primo capannone è stato realizzato negli anni '80 con copertura contenente fibra di cemento-amianto. Nel 2000, l'azienda ha ampliato il proprio allevamento con la realizzazione di altri tre capannoni, sempre con coperture in eternit. La superficie totale relativa alle coperture in eternit è pari a 1.000 m² circa. L'azienda ha effettuato la verifica dello stato di conservazione delle lastre di eternit nel Agosto 2012 ottenendo un risultato "scadente" per la copertura del capannone n.1 e uno stato "discreto" per i capannoni n.2, n.3, n.4 (Riferimento Relazione del 10/09/2012 ns. PG 72393/2012). L'azienda è quindi tenuta ad un intervento di bonifica del capannone n. 1, e a prevedere un piano di monitoraggio annuale delle coperture n.2-3-4 e verifica triennale delle stesse. In data 10/09/2015 (ns. PG 73119/2015) l'Azienda ha presentato un cronoprogramma di intervento per la rimozione di tutte le coperture dei ricoveri prevedendo il termine dei lavori entro il 2018.

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime (E30-33) sono di entità trascurabile, in quanto la fase di carico avviene direttamente dai mezzi conferenti che dispongono di bracci articolati con coclea interna.

E' presente un gruppo elettrogeno di emergenza, funzionante a gasolio (E28). Per il riscaldamento dei locali a servizio del personale è presente una caldaia alimentata a GPL (E29). Non si generano emissioni significative.

Assetto modificato

L'incremento della capacità massima produttiva di allevamento comporta la variazione delle emissioni in atmosfera derivate direttamente dalla presenza degli animali, relative agli inquinanti ammoniaca, metano e polveri. Pertanto la Società ha stimato l'incremento delle emissioni, utilizzando l'applicativo Net IPPC, il quale ha evidenziato i seguenti dati:

- incremento delle emissioni di ammoniaca dai ricoveri del 20,40% (dalle attuali 3,2 t/a a 3,8 t/a);
- incremento delle emissioni di metano dai ricoveri del 18,75% (dalle attuali 1,6 t/a a 1,9 t/a).

Si considera tuttavia che il calcolo delle emissioni tiene conto anche della produzione di ammoniaca e metano nelle fasi di stoccaggio e distribuzione della frazione liquida, le quali sono gestite dall'azienda solo in parte. Infatti, per quanto riguarda la frazione liquida, questa si riferisce solo alla presenza nei pozzettoni chiusi delle acque di lavaggio ottenute dalle operazioni di fine ciclo, quindi povere di contenuto di azoto, mentre la fase di stoccaggio (0,7 t/a) avviene contemporaneamente al ciclo all'interno dei ricoveri. A fine ciclo si ha uno stoccaggio temporaneo delle deiezioni in azienda in attesa del trasporto sui mezzi debitamente coperti.

Si fa inoltre presente che l'Azienda adotta tecniche di stabulazione riconosciute come MTD, e applica modalità gestionali atte a ridurre le emissioni, tra cui l'utilizzo di abbeveratoi antispreco, l'ottimizzazione dell'isolamento termico, la presenza di un sistema di ventilazione forzata e gestita in automatico da termosonde, l'adozione di diete a basso contenuto proteico, l'adozione di protocolli di gestione che prevedono aggiunte di substrato in presenza di eccessiva umidità della lettiera, che agiscono sul controllo della produzione ed emissione dell'ammoniaca e di cui il programma IPPC-Net non tiene conto.

In particolare il sistema di ventilazione presente in allevamento con flusso d'aria "longitudinale" e controllo automatico della temperatura, assieme alle modalità di gestione delle lettiere adottate, consentono un ottimale controllo dell'umidità delle feci ed una rapida essiccazione, condizioni che inibiscono la fermentazione anaerobica delle feci, e che limitano sensibilmente le emissioni di ammoniaca dalla stabulazione, ed un buon controllo anche nelle fasi successive.

I dati fanno riferimento alla Scheda Tecnica E - Tabella E4 rev. 02/2016 del PGRA/2016/3093 del 17/03/2016.

Il progetto prevede anche l'installazione di un nuovo gruppo di n.5 silos (4 operativi e 1 di riserva) in vetroresina, da localizzare all'esterno dell'area di sicurezza sanitaria recintata, in modo da evitare l'accesso dei mezzi in azienda. Ogni nuovo silo verrà collegato ad un singolo silo esistente per il trasferimento del mangime con una linea a catena chiusa. I silos esistenti non vengono più individuati quale fonte di emissioni di polvere (seppur ritenuta poco significativa) in

quanto le operazioni di carico avvengono esclusivamente tramite sistemi meccanici chiusi, pertanto l'attivazione dei nuovi silos non comporta un aumento delle emissioni di polveri ma una variazione del punto emissivo, che viene rappresentato dalla nuova posizione del gruppo e rappresentata nella Tavola 3A rev 02/2016 (PGRA/2016/3093 del 17/03/2016).

Per quanto riguarda la produzione di sostanze organiche volatili, che determinano il problema degli odori, la Società ha presentato uno **studio di impatto sulle emissioni odorogene** (PGRA/2016/3093 del 17/03/2016) che ha stimato gli impatti sui recettori sensibili (case residenziali) nel raggio di 2 km dal centro zootecnico. Gli inquinanti considerati sono ammoniaca, PM10, e odori. Nel caso degli allevamenti intensivi ("*Intensive Lovestock rearing*") un valore di concentrazione restituito dal modello utilizzato pari a 3,0 OUE /m³ calcolato come media oraria al 98° percentile è considerato un valore di esposizione accettabile, all'interno di un contesto in cui è presente un mix odorogeno di fondo proveniente dalle più svariate fonti. Lo Studio evidenzia che sia nella situazione autorizzata sia in quella di progetto gli odori sono al di sotto dei criteri di accettabilità UK su tutti i recettori.

Ai fini del contenimento delle emissioni odorogene l'azienda propone la realizzazione di una barriera verde perimetrale all'insediamento formata da un filare con piante insediate ad 1,5 m di distanza una dall'altra. La barriera verrà potata a 3 m di altezza, in modo da schermare completamente l'insediamento. Il progetto è definito nel documento PGRA/2016/5673 del 13/05/2016.

e) Inquinamento acustico

L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico ai sensi della DGR. 673/2004, nell'Aprile 2013 (Relazione presentata il 21/05/2013 PG Provincia 45524/2013). Il sito alleva una specie considerata non rumorosa e dista circa 250 metri del ricettore più vicino.

Le emissioni sonore potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico presente sono riconducibile alla sola presenza degli estrattori -27 in tutto - posti in testata Nord dei capannoni.

Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Ravenna (deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15) l'installazione è esistente ed è zonizzata in Classe III Aree di tipo misto". Per la sua classificazione acustica deve rispettare i valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni.

Le misurazioni hanno dimostrato il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Assetto modificato

L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico previsionale (Relazione presentata il 15/03/2016 PGRA/2016/3093 e integrata in data 11/05/2016 PGRA/2016/5673) dalla quale risulta che:

gli impatti generati siano sostanzialmente sostenibili a condizione del rispetto delle prescrizioni e considerazioni di seguito riportate:

1. la simulazione modellistica precedente è stata integrata da una analisi ambientale sull'attività esistente e dalle previsioni dopo l'ampliamento della produttività, effettuando una caratterizzazione acustica aggiornata delle principali sorgenti sonore presenti (ventole estrazione e ricambio aria). Dalla valutazione dei livelli ai ricettori maggiormente impattati da tali sorgenti sonore, si è riscontrato che i dati fra emissione ed immissione sono coerenti, tale per cui la verifica può essere a ragione considerata valida come aggiornamento di quanto effettuato ai sensi dell'art. 9 della L.R. 15/2001.
2. la viabilità viene integrata da un aumento dei mezzi di circa 5 mezzi rispetto all'attuale situazione. La viabilità della strada di accesso allo stabilimento, anche se privata, viene utilizzata pubblicamente quale strada di vicinato, e per tale motivo è da considerare esente dal calcolo del criterio differenziale, considerato il transito di mezzi afferenti anche ai potenziali ricettori.

Pertanto, gli impatti generati dall'aumento della potenzialità e dall'installazione del nuovo gruppo di silos si considerano sostanzialmente sostenibili.

f) Energia

Nell'impianto è utilizzata sia l'energia elettrica sia l'energia termica.

L'energia elettrica, con un consumo totale annuo medio di 89.085 kWh, interamente prelevata dalla rete di distribuzione nazionale, è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- sistema di aerazione forzata;
- distribuzione di mangime e acqua;
- illuminazione;
- cella frigorifera.

L'energia termica, con un consumo annuo medio di 97.250 kWh (valore rilevato dai report annuali), è utilizzata per il riscaldamento dei locali, principalmente in inverno e durante la fase di accasamento dei pulcini. I consumi infatti dipendono dalla fase di allevamento e dalla stagione. L'ingresso di pulcini nei mesi invernali richiede maggiore consumo di energia termica. Il riscaldamento avviene per mezzo della combustione di GPL in generatori di calore esterni che scaldano direttamente l'aria da immettere nei locali.

L'azienda si avvale dell'utilizzo di un generatore di emergenza a gasolio (E28).

Assetto Modificato

Il consumo di energia elettrica, a seguito dell'aumento del numero dei capi presenti per ciclo, può subire un incremento dovuto alla maggiore densità di allevamento e quindi alla necessità di una maggiore dissipazione del calore prodotto per esotermia dagli animali stessi (sistema di ventilazione). Il consumo di energia termica è dovuto all'accensione degli impianti di riscaldamento che si esegue indipendentemente dalla stagione ad ogni avvio di ciclo, in quanto i pulcini necessitano durante lo svezzamento di temperature superiori ai 30°C. Il riscaldamento è ottenuto mediante combustione di GPL in generatori di calore esterni che scaldano direttamente l'aria da immettere nei locali. Non si prevedono aumenti nei consumi di energia termica dovuti alle modifiche in progetto.

Per il consumo di energia elettrica si stima un aumento pari a circa 94.965 kWh/anno.

g) Effluenti zootecnici

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente. La lettiera viene raccolta a fine ciclo e ceduta a terzi. Non è presente una platea di stoccaggio.

Le operazioni di pulizia si effettuano in un primo momento a secco, tramite rimozione della pollina con pala meccanica e spazzamento. Successivamente vengono utilizzate delle idropultrici ad alta pressione per una accurata pulizia delle attrezzature, senza utilizzo di detersivi e disinfettanti, con convogliamento delle acque di lavaggio verso la testata Nord dei capannoni ove sono posizionati 2 pozzettoni di raccolta per ogni ricovero (uno solo per il Capannone n.1) con volume pari a 3,2 mc ciascuno. La capacità di stoccaggio complessiva è di circa 22,5 mc. Considerando che per il lavaggio dei ricoveri e attrezzature si utilizzano circa 23 mc/anno di acqua, la capacità dei pozzettoni è sufficiente a contenere le acque di lavaggio in deposito fino al lavaggio successivo (che avviene in corrispondenza del successivo fine ciclo).

Tali acque vengono gestite ai sensi del titolo III del Decreto G.R. 243 del 31/12/2015 (Regolamento Regionale n.1/2016) tramite la cessione a terzi ai fini agronomici. E' stato calcolato un contenuto di azoto pari a circa 77 kg.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, per cui le attività di cessione della pollina saranno gestite in conformità delle dichiarazioni rese nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici.

Assetto Modificato

A seguito dell'aumento della potenzialità dell'impianto, che prevede l'incremento della consistenza massima, pari a quella effettiva, da 54.000 capi/ciclo a 65.000 capi/ciclo, si ha un incremento nella produzione di effluenti palabili fino a 868 mc/anno, con un contenuto di azoto di 13.371 kg/anno. L'Azienda ha proposto una variazione nella gestione degli effluenti, in quanto intende effettuare lo spandimento agronomico di parte della pollina prodotta direttamente sui terreni asserviti all'allevamento (circa 1576 ha). La restante quota verrà ceduta a terzi in conformità ai contratti di cessione stipulati.

Si conferma la cessione delle acque di lavaggio delle strutture, stimate in circa 28 mc/anno, e ottenute dal lavaggio effettuato con lance ad alta pressione a seguito della completa pulizia dei ricoveri. Tali acque vengono gestite ai sensi del titolo III del Decreto G.R. 243 del 31/12/2015 (Regolamento Regionale n.1/2016) tramite la cessione a terzi ai fini agronomici. E' stato calcolato un contenuto di azoto pari a circa 77 kg.

I terreni funzionalmente asserviti all'allevamento, direttamente gestiti dalla Società, hanno una superficie totale utile pari a 15,76 ha, tale per cui vengono rispettati i criteri stabiliti dal punto B.2.5 della L.R. 9/99 e s.m.i. ai fini dell'esclusione del progetto dall'ambito di applicazione della verifica di assoggettabilità (screening).

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, in conformità delle dichiarazioni rese nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e nel PUA annuale.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni gassose connesse all'allevamento in oggetto sono quelle derivanti dalle attività di ricovero e dalla gestione delle deiezioni. I rilasci sono principalmente composti da ammoniaca e metano. La stima delle emissioni prodotte dalle varie fasi è stata calcolata con il programma IPPC-Net creato dal CRPA, per cui risulta che, dalla sola fase di stabulazione, derivano le emissioni di ammoniaca pari a 3,5 t/anno e di metano di circa 1,6 t/anno. Si ha produzione di polvere nella fase di stabulazione. Si specifica che il programma Net.IPPC considera l'effettuazione di 2,5 cicli/anno, anche se nel caso di specie ne vengono effettuati solamente 2 all'anno. Tuttavia le giornate di presenza dei capi in allevamento sono equivalenti dal momento che i 2 cicli sono più lunghi di quelli previsti dal programma di calcolo.

I dati qui riportati fanno riferimento alla Scheda Tecnica E, Tab.E4-rev.01 (ns. PGRA n. 990/2016 del 29/01/2016).

I capannoni sono stati realizzati con copertura contenente fibre di cemento-amianto, per cui si ha una superficie totale pari a 1.000 m² di eternit. La verifica effettuata a Agosto 2012 evidenzia uno stato "scadente" per la copertura del capannone n.1 e uno stato "discreto" per i capannoni n.2, 3, 4 (Riferimento a documento presentato in data 10/09/2012 PGProvincia 72393/2012). La copertura in stato più deteriorato (capannone n. 1) è stata oggetto di intervento di bonifica nel 2014 consistente nella sostituzione delle lastre e smaltimento. Per le altre coperture (capannoni n. 2, n.3, n.4) l'Azienda ha presentato un crono-programma di intervento secondo il quale verranno eseguiti interventi di rimozione totale dell'eternit entro il 2018, con le modalità definite dalla normativa di settore (Rif. documento ns. PG 73119 del 10/09/2015). Fino alla realizzazione degli interventi di bonifica in programma, l'Azienda è comunque tenuta ad effettuare i controlli periodici previsti per le coperture in stato "discreto" che consistono in un controllo visivo annuale e in una verifica dello stato di conservazione ogni tre anni.

Le emissioni derivanti dalle azioni di caricamento dei silos, dall'attivazione del generatore di emergenza e dalla caldaia, sono ritenute non significative.

I punti di emissione sono identificati nella planimetria generale (Planimetria Allegato 3A, 3D, 3F rev.01/2013) presentata in data 23/04/2013 (ns. PG 37886 del 23/04/2013).

Assetto Modificato

A seguito dell'aumento di potenzialità si avrà un conseguente aumento delle emissioni di ammoniaca e metano stimate con il programma IPPC-Net creato dal CRPA, sulla base del numero dei capi massimi. Dalla Scheda Tecnica E, Tab.E4-rev.01 (ns. PGRA n. 990/2016 del 29/01/2016) risulta che le emissioni di ammoniaca, pari a 3,8 t/anno, derivano dalla fase di stabulazione (3,8 t/a) dalla fase di stoccaggio (0,7 t/a) e dalla fase di spandimento (0,9 t/a), per un totale di 5,4 t/a. Le emissioni di metano derivano dalla sola fase di stoccaggio (1,9 t/anno). Si ha produzione di polvere nella fase di stabulazione. La Società provvederà allo spandimento di parte degli effluenti palabili prodotti, sui terreni funzionalmente asserviti e provvederà alla cessione della restante quota a terzi ai fini agronomici, sulla base dei contratti stipulati con i detentori, in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica. Si confermano tutte le restanti considerazioni espresse sulle modalità gestionali dell'allevamento.

L'installazione del nuovo gruppo dei silos, posti a ridosso della recinzione che segna il confine di sicurezza sanitaria, non comporta l'incremento delle emissioni di polveri derivanti dalle attività di carico mangime, in quanto a seguito della loro attivazione le operazioni di carico avverranno solo tramite questi, mentre i silos esistenti saranno collegati con condotte chiuse che non permettono alcuna emissione. Si precisa inoltre che le emissioni derivanti dalle operazioni di carico sono considerate trascurabili.

Ai fini del contenimento delle emissioni odorigene l'azienda propone la realizzazione di una barriera verde perimetrale all'insediamento formata da un filare con piante insediate ad 1,5 m di distanza una dall'altra. La barriera verrà potata a 3 m di altezza, in modo da schermare completamente l'insediamento.

Prescrizioni

- Adottare procedure operative, in occasione di eventuali lavori che si rendessero necessari, atti ad evitare indebite dispersioni di fibre e al fine di garantire la salvaguardia dell'operatore.
- Fino al completamento degli interventi di bonifica previsti dovrà essere effettuata la **valutazione dello stato di conservazione delle coperture in eternit** dei capannoni n. 2, n.3, n.4. La verifica va ripetuta ogni tre anni secondo le modalità definite dalla normativa vigente. Nel caso in cui lo stato dovesse risultare peggiore di quanto valutato nell'ultima verifica, presentare copia della relazione tecnica, dei risultati della valutazione

effettuata e delle azioni e dei tempi che si intendono mettere in atto al fine di bonificare la copertura stessa, a questa SAC di Ravenna e all'Azienda USL di Ravenna;

- la **messa a dimora della barriera arborea**, come descritto nel progetto presentato il 11/05/2016 (PGRA/2016/5673 del 13/05/2016) **dovrà essere realizzata nel primo periodo utile** (da Novembre a Marzo) sulla base delle condizioni meteorologiche più congrue al fine di un buon attecchimento delle piante, con completamento **entro e non oltre Marzo 2017**.

D2.5.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'unica fonte di approvvigionamento aziendale è il pozzo artesiano presente in azienda regolarmente denunciato.

La concessione (atto DPG/2016/2091 del 10/02/2016 rilasciata dal Servizio Tecnico di Bacino Romagna) autorizza un prelievo massimo pari a 7.500 m³/anno. Il pozzo è dotato di un contatore.

All'interno del locale servizi è inserito l'impianto di addolcimento delle acque prelevate dal pozzo, che consiste in un trattamento di clorazione (disinfezione) e di filtrazione in colonne a carboni attivi per la riduzione del cloro in eccesso.

L'attività richiede un consumo idrico annuale di 6.500 m³/anno di acqua, come dichiarato nella Scheda F presentata in data 09/07/2013.

Assetto modificato

A seguito dell'aumento del numero dei capi, l'azienda ha stimato un aumento dei consumi idrici fino a circa 7.500 m³/anno. L'aumento è dovuto principalmente all'abbeveraggio degli animali.

L'Azienda ha previsto di presentare una variante per aumento al prelievo di acque sotterranee, per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza, o qualora si verifichi la necessità di un consumo maggiore (stagione estiva particolarmente calorosa, ecc).

Prescrizioni

- Deve essere mantenuto attivo il misuratore delle acque prelevate e le registrazioni vanno effettuate in conformità a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO

L'Azienda alleva pollastre da destinare ad allevamenti di produzione di uova da cova effettuando 2 cicli all'anno con una durata di circa 150 giorni l'uno.

La Scheda Tecnica D è stata redatta con riferimento ai parametri di calcolo di produzione degli effluenti stabiliti dal Decreto n. 243 del 31/12/2015 (Regolamento Regionale n. 01/2016). Questo prevede una piccola produzione di liquame che nella realtà viene assorbita dalla lettiera. Il suo contributo in termini di azoto (ma non di volume) viene comunque conteggiato nel calcolo dell'azoto totale prodotto di seguito definito. I parametri di calcolo degli effluenti sono rapportati a 2,5 cicli/anno, in base ai giorni di presenza dei capi (circa 300 giorni in 2 cicli).

Dall'analisi della documentazione agli atti e dalla descrizione del ciclo produttivo, con riferimento alla Scheda Tecnica D, presentata in data 10/02/2016 (ns. PGRA 1555/2016 del 15/02/2016), si evince che:

1. la consistenza massima di allevamento è di **43,2 t** di peso vivo di pollame, corrispondente a **54.000 pollastre**. La consistenza effettiva è pari a quella massima.
2. il quantitativo totale annuo di azoto prodotto è pari a **11.108,6 kg**, corrispondente a **721,3 m³** di pollina, per un carico di **43,2 t** di peso vivo di pollame allevato. Non si generano liquami, questi vengono interamente assorbiti dalla lettiera presente, quindi si considera solo l'apporto in termini di azoto;
3. per lo stoccaggio dei materiali palabili l'Azienda non dispone di platea. Lo stoccaggio è effettuato all'interno dei ricoveri con lettiera permanente su paglia;

4. l'azienda dispone di sette vasche di accumulo delle acque di lavaggio dei ricoveri, con capacità complessiva di 22,5 mc. Le attività di lavaggio producono circa 23 mc/anno di acque reflue con un contenuto di azoto stimato in 77 kg/anno;

5. l'Azienda non effettua l'utilizzo agronomico degli effluenti palabili né delle acque di lavaggio, ma ha stipulato un contratto di cessione degli stessi con ditta terza che ritira gli effluenti a scopi agronomici.

La Società Agricola TAM s.a.s. effettua la cessione degli effluenti prodotti dal proprio allevamento sito in via Destra Ronco, 16/a, località San Pietro in Vincoli, in comune di Ravenna, in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti e alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in merito.

Le acque di lavaggio dei ricoveri vengono raccolte nelle apposite vasche a tenuta e poi cedute a terzi per lo spandimento agronomico. Sono gestite ai sensi del Titolo III della DGR n. 1494 del 24/10/2011, in qualità di acque reflue derivanti da aziende agricole con caratteristiche tali da poter essere avviate a spandimento. Nel caso in cui vengano addizionati detergenti e/o disinfettanti, invece, dovranno essere smaltiti come rifiuto liquido, e destinate al ritiro tramite autospurgo.

Assetto modificato

Anche a seguito dell'aumento della potenzialità, l'azienda alleva pollastre a terra da destinare ad allevamenti di produzione di uova da cova effettuando 2 cicli all'anno con una durata di circa 150 giorni l'uno.

La Scheda Tecnica D aggiornata è stata redatta con riferimento ai parametri di calcolo di produzione degli effluenti stabiliti dal Regolamento Regionale n. 01/2016. Questo prevede una piccola produzione di liquame che nella realtà viene assorbita dalla lettiera. Il suo contributo in termini di azoto (ma non di volume) viene comunque conteggiato nel calcolo dell'azoto totale prodotto di seguito definito. I parametri di calcolo degli effluenti sono rapportati ai giorni di presenza dei capi (circa 300 giorni in 2 cicli).

Dall'analisi della documentazione agli atti e dalla descrizione del ciclo produttivo, con riferimento alla Scheda Tecnica D rev.02/2016, presentata in data 15/03/2016 (PGRA/2016/3093 del 17/03/2016), si evince che:

1. la consistenza massima di allevamento è di **52,0 t** di peso vivo di pollame, corrispondente a **65.000 pollastre**. La consistenza effettiva è pari a quella massima.
2. il quantitativo totale annuo di azoto prodotto è pari a **13.371,4 kg**, corrispondente a **868,2 m³** di pollina, per un carico di **52,0 t** di peso vivo di pollame allevato. Non si generano liquami, questi vengono interamente assorbiti dalla lettiera presente, quindi si considera solo l'apporto in termini di azoto;
3. per lo stoccaggio dei materiali palabili l'Azienda non dispone di platea. Lo stoccaggio è effettuato all'interno dei ricoveri con lettiera permanente su paglia;
4. l'azienda dispone di sette vasche di accumulo delle acque di lavaggio dei ricoveri, con capacità complessiva di 22,5 mc. Le attività di lavaggio producono circa 28 mc/anno di acque reflue con un contenuto di azoto stimato in 77 kg/anno;
5. l'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di parte degli effluenti palabili prodotti, e cede la restante a ditta terza sulla base di regolare contratto di cessione per l'utilizzo a scopi agronomici.
6. le acque di lavaggio vengono cedute a ditte terze e utilizzate a scopi irrigui.

La Società Agricola TAM s.a.s. effettua la gestione degli effluenti prodotti dal proprio allevamento sito in via Destra Ronco, 16/a, località San Pietro in Vincoli, in comune di Ravenna, in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti e alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in merito. La ditta è tenuta altresì alla redazione del PUA annuale.

Le acque di lavaggio dei ricoveri vengono raccolte nelle apposite vasche a tenuta e poi cedute a terzi per lo spandimento agronomico. Sono gestite ai sensi del Titolo III della DGR n. 1494 del 24/10/2011, in qualità di acque reflue derivanti da aziende agricole con caratteristiche tali da poter essere avviate a spandimento. Nel caso in cui vengano addizionati detergenti e/o disinfettanti, invece, dovranno essere smaltiti come rifiuto liquido, e destinate al ritiro tramite autospurgo.

Il progetto prevede l'aumento della potenzialità massima (da 54.000 a 65.000 pollastra). La Società ha dimostrato la disponibilità di terreni funzionalmente connessi all'allevamento, ai sensi del punto B.2.5 dell'Allegato B2 alla L.R. 9/99 e s.m.i., tale per cui il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (65.000 pollastre x 0,8 kg p.v./100 q = 520 q p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente connessi all'allevamento (superficie utile = 15,75 ha) è inferiore a 40.

Prescrizioni

- le acque di lavaggio dei ricoveri possono essere cedute a terzi per lo spandimento esclusivamente se prive di sostanze disinfettanti e/o detergenti. Qualora siano contaminate da sostanze disinfettanti/detergenti, dovranno essere allontanate come rifiuto liquido e smaltite tramite autospurgo autorizzato;
- le acque di lavaggio derivanti dai capannoni possono essere utilizzate ai fini agronomici ai sensi del Titolo III della DGR n. 1494 del 24/10/2011 e s.m.i., a condizione che non vengano utilizzati prodotti disinfettanti/detergenti.
- nel Report annuale, l'indicatore "azoto utilizzato per unità di prodotto" viene calcolato automaticamente sulla base dei quantitativi di mangime a basso tenore proteico utilizzato, pertanto si ritiene che tale indicatore vada mantenuto anche in considerazione del rapporto diretto tra apporto nella dieta e quantitativi di azoto escreto;
- al fine dell'esclusione del progetto proposto dalla Società Agricola TAM s.a.s. dall'attivazione delle procedure definite dalla L.R. 9/99 e s.m.i., la Società dovrà garantire la propria gestione dei terreni funzionalmente connessi nel rispetto delle superfici richieste al punto B.2.5. della medesima legge. Qualora le condizioni valutate in questa sede venissero meno, l'eventuale variazione dovrà essere preventivamente comunicata all'Autorità competente che provvederà a valutare la modifica al progetto e l'eventuale assoggettamento alle procedure di legge.

D2.7 - EMISSIONI SONORE

L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico ai sensi della DGR. 673/2004, nel Maggio 2013 (ns. PG Provincia 45524/2013) con rilevazioni fonometriche effettuate in aprile 2013. Il sito alleva una specie considerata non rumorosa e dista circa 250 metri dal ricettore più vicino.

Secondo l'attuale zonizzazione acustica del Comune di Ravenna (deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15) l'installazione è esistente e risulta in Classe III "Aree di tipo misto", per cui occorre rispettare i valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni.

Alle condizioni espresse si ritiene non significativa la rumorosità propagata ai ricettori. I dati riportati evidenziano il rispetto del limite assoluto diurno e notturno, per cui si può ritenere ogni effetto del rumore trascurabile.

Assetto modificato

L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico previsionale (Relazione presentata il 15/03/2016 PGRA/2016/3093 e integrata in data 11/05/2016 PGRA/2016/5673) dalla quale risulta che gli impatti generati dall'aumento della potenzialità e dall'installazione del nuovo gruppo di silos si considerano sostanzialmente sostenibili.

Prescrizioni

- Relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato unitamente alla domanda di rinnovo, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica, almeno annuale, al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora;
- Con frequenza triennale, il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;
- Ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico";
- in occasione delle verifiche acustiche strumentali, oltre ai rilievi presso il ricettore, dovranno essere identificate e caratterizzate come potenza acustica le sorgenti sonore che costituiscono il sistema di ventilazione dei capannoni secondo UNI 11143-5.

D2.9 - ENERGIA

L'allevamento necessita sia energia termica sia di energia elettrica.

L'energia elettrica, con un consumo totale annuo di 79.500 kWh. L'energia termica, con un consumo annuo medio di 97.250 kWh, prodotta a partire da GPL.

L'azienda si avvale dell'utilizzo di un generatore di emergenza a gasolio.

I consumi, specialmente di GPL, sono altamente influenzati dal periodo di inizio dei cicli, per cui si determinano maggiori esigenze energetiche in corrispondenza dei mesi primaverili e autunnali e consumi minimi con avvio in estate.

Assetto Modificato

Per il consumo di energia elettrica si stima un aumento pari a 94.965 kWh/anno.

Il consumo di energia termica, attestato sui 97.250 kWh, è determinato solamente dal riscaldamento dei locali ad inizio ciclo e quindi non influenzabile dal numero dei capi allevati. Viene stimato costante, in considerazione delle variazioni legate alle condizioni climatiche ed alla stagionalità dell'avvio del ciclo.

Prescrizione

- Registrare i consumi secondo le frequenze indicate nel Piano di monitoraggio.

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi.

1. Depositi mangimi. I mangimi sono depositati in silos verticali ancorati su basi in cemento.

- emergenza: dispersione accidentale di materia prima o polveri durante le operazioni di carico/scarico dei silos
procedura intervento: le operazioni di carico dei silos sono presidiate da addetto allevamento o autista conferente che controlla il corretto svolgimento delle operazioni. In presenza di dispersione di prodotto o polveri viene richiesto l'intervento di un addetto dell'allevamento che interviene per la raccolta del prodotto e la pulizia dell'area.

2. Dispersione accidentale prodotti o materiali. Durante lo svolgimento del processo produttivo o delle attività di pulizia e manutenzione degli impianti è possibile disperdere accidentalmente al suolo prodotti o materiali.

- Emergenza: perdite di olio, idrocarburi
procedura intervento: l'addetto che causa o rileva la perdita/presenza di olio/idrocarburi al suolo interviene direttamente con stracci o prodotti assorbenti e raccoglie il materiale sporco in appositi contenitori etichettati con codice cer 15 02 02*. Se la dispersione interessa terreno scoperto ed è limitata, viene raccolto anche il terreno contaminato e smaltito come sopra. Se la perdita su terreno è consistente, l'addetto interviene con dispositivi ed azioni mirate al contenimento della diffusione del materiale sul suolo e segnala l'evento al gestore dell'impianto che interviene per la messa in sicurezza dell'area secondo norme vigenti.
- Emergenza: perdite di materiali solidi
procedura intervento: in caso di perdite/dispersione di materiali solidi l'addetto che determina l'evento o che lo rileva interviene direttamente con la raccolta ed il conferimento dei materiali negli appositi contenitori dei rifiuti, segnalando al gestore dell'impianto l'evento per l'eventuale registrazione del rifiuto prodotto.
- Emergenza: perdite di liquidi
procedura intervento in presenza di perdite di materiali liquidi gli addetti si attivano per evitare la diffusione della dispersione con materiali assorbenti (sabbia, segatura), che verrà smaltita come rifiuto.

3. Gestione dei piazzali e superfici impermeabili scoperte. I piazzali e le superfici impermeabili scoperte sono soggetto a dilavamento dalle acque meteoriche, per cui devono essere mantenuti puliti per evitarne la contaminazione in occasione di eventi meteorici.

- a. Emergenza: presenza di polveri o materiali su superfici impermeabili scoperte

procedura intervento: l'addetto, adeguatamente formato, verifica con frequenza lo stato di pulizia delle superfici impermeabili scoperte (piazzali, marciapiedi, ecc.), in particolare a seguito di operazioni che ne possono causare lo sporcamiento (carico pollina, attività ventilatori, ecc.) ed interviene quanto ne evidenzia la necessità con azioni di pulizia e raccolta dei materiali da smaltire con le polline o come rifiuti in relazione alle caratteristiche.

4. Depositi rifiuti. I contenitori per la raccolta dei rifiuti sono localizzati in ambienti coperti ed identificati con apposite etichette che ne indicano il contenuto.

- a. Emergenza: perdite di rifiuti durante le operazioni di carico nei contenitori o scarico/conferimento a terzi per lo smaltimento.

procedura intervento: l'addetto interviene secondo modalità già definite per la dispersione al suolo di prodotti liquidi o solidi.

5. Eccessiva umidità della lettiera. Il controllo dell'umidità della lettiera rappresenta l'azione fondamentale per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e di odori molesti, e per la proliferazione di insetti.

- a. Emergenza: presenza di patologie tra gli animali con produzione di feci molto liquide.

procedura intervento segnalazione al veterinario per rapido intervento di identificazione e cura della patologia. Aumento della ventilazione, aggiunta di paglia o lolla nella lettiera e rimescolamento.

- b. Emergenza: presenza di perdite nelle linee di distribuzione dell'acqua.

procedura intervento: l'addetto interviene immediatamente con la chiusura della linea che perde ed esegue la manutenzione della linea stessa o richiede l'intervento di ditta specializzata. aumento temporaneo della ventilazione, aggiunta di paglia o lolla e fresatura della lettiera.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore, e relazionate nel documento presentato in data 10/09/2012 (ns. PG 72393/2012).

Prescrizioni

- L'azienda deve annotare su apposito registro eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata.
- L'azienda deve implementare la gestione delle emergenze codificando anche le modalità di intervento in caso di incendio ed eventualmente le relative operazioni di contenimento delle eventuali acque antincendio.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.